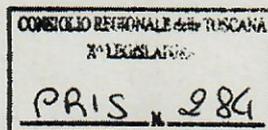


PROPOSTA DI RISOLUZIONE



OGGETTO: In merito al diritto di ciascuna persona con disabilità e autismo ad avere una vita piena, autodeterminata e libera.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

- in data 26 settembre 2019 si è svolta, nella seduta della Terza commissione permanente "Sanità e politiche sociali" di questo Consiglio regionale, l'audizione del coordinamento Toscano delle Associazioni per l'Autismo che hanno ribadito il diritto di ciascuna persona con autismo a avere una vita piena, autodeterminata e libera;

Tenuto conto che:

1. l'imponente manifestazione denominata "e ora la vita", tenutasi a Firenze il 2 aprile 2019, ha visto sfilare per le vie della città la partecipazione di oltre 1500 persone;
2. la disabilità non è la caratteristica della persona, ma è l'ostacolo che si frappone fra la persona con le sue **aspirazioni, desideri e talenti** e le opportunità della vita, per cui nell'ambito del proprio legittimo progetto per la vita, è necessario che, per le persone con disabilità, i servizi **sanitari e sociali** e il **sistema del welfare** si adoperino per **costruire la rete di sostegni** che aiuti ad abbattere, o **almeno** ridurre tale ostacolo;
3. la centralità della persona con disabilità impone che nella nostra Regione, **i programmi e i progetti riguardanti** le persone con **disabilità, compreso l'autismo** vengano **discussi e condivisi** con le Associazioni regionali di riferimento secondo lo spirito ben definito dalle Associazioni per l'autismo in Toscana con lo slogan "niente su di noi senza di noi, anche nell'utilità di preparare il dopo di noi, durante di noi";
4. **il diritto di ciascuna persona con disabilità ad avere una vita piena, autodeterminata e libera è perseguibile tramite la ricerca sistematica dell'inclusione sociale e la promozione della partecipazione, per cui sono da evitare soluzioni che portino la persona lontano dalla possibilità di inclusione sociale.**

Considerato che:

1. Il progetto **Individuale**, previsto per la prima volta all'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) e ripreso all'art. 7 della legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 (Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale) è stato recentemente riaffermato con forza e **ampliato nei suoi confini di attuazione dal progetto di vita di cui alla Legge 22 giugno 2016, n. 112** (Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare) nonché dalla legge regionale 18 ottobre 2017, n. 60 (Disposizioni generali sui diritti e le politiche per le persone con disabilità);
2. **i progetti terapeutico-riabilitativi e socio-assistenziali e in generale gli atti che compongono la presa in carico sociale e sanitaria, devono essere considerati una componente essenziale ma non esaustiva al servizio della costruzione del progetto individuale di vita come emerge con evidenza anche nella recente l.r. 60/2017 che in maniera chiara distingue il Progetto di vita (art. 9) dal Piano riabilitativo individuale (art. 13) sull'innegabile presupposto che il Progetto Terapeutico Riabilitativo deve essere redatto avendo come obiettivo la qualità della vita della persona con disabilità, ma non è sufficiente a definire il percorso di inclusione sociale che comprende tutte le risorse, anche informali, della rete comunitaria in cui la persona si colloca;**
3. Il progetto individuale di vita, ed il **budget di salute, che rappresenta l'insieme delle risorse (economiche, strumentali, professionali e umane) che ne consentano la realizzazione**, devono essere l'imprescindibile punto di riferimento a partire dal percorso scolastico che, rappresentando **un fondamentale periodo** di formazione della persona, in cui si pongono le basi del suo futuro, deve essere fulcro di attenzione da parte dell'intera comunità (istituzioni scolastiche in primis, servizi socio-sanitari, amministrazioni locali, famiglie) affinché i bambini e i ragazzi, possano **sviluppare** le proprie potenzialità e **contribuire alla vita di comunità.**

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

- Ad intervenire fattivamente per l'avvio su tutto il territorio regionale alla predisposizione dei progetti individuali per le persone con disabilità così come previsto dalla Legge 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) e dalla legge regionale 18 ottobre 2017, n. 60 (Disposizioni generali sui diritti e le politiche per le persone con disabilità);

-Ad intervenire con le **Aziende USL e le articolazioni socio-sanitarie territoriali** per la piena applicazione della deliberazione della Giunta Regionale Toscana 19 dicembre 2017, n. 1449 (percorso di attuazione del modello regionale di Presa in carico della persona con disabilità: il progetto di vita) e **budget di salute** al fine di:

1. dare il segno di un reale cambiamento culturale in merito al concetto di "progetto individuale di vita" quale **prodotto di un processo di diagnosi multidimensionale, valutazione e programmazione condivisa** necessario a **promuovere tutte le opportunità di formazione, abilitazione, apprendimento, partecipazione delle persone con disabilità e autismo, in ogni fase della vita, dalla scuola alla transizione**

all'età adulta, per consentire loro di utilizzare pienamente le risorse culturali e sociali della comunità, contribuire attivamente ad attività produttive (lavoro), accedere a soluzioni abitative inclusive e non custodialistiche (casa), sostenere e potenziare la rete delle relazioni personali e affettive, esprimere preferenze, talenti e desideri

2. impegnare i soggetti pubblici del sistema (Aziende USL, SdS, Comuni) a:

- a. concertare con le organizzazioni del terzo settore, le Istituzioni Scolastiche e le altre Agenzie formative, le Università, i Centri per l'Impiego e le Categorie Economiche del territorio regionale progetti di formazione e di occupazione rivolti alle persone con disabilità e autismo;
- b. promuovere e sostenere progetti abitativi inclusivi, restituendo alle risorse riabilitative residenziali la loro funzione di risposta temporanea a problemi che non possono essere risolti altrimenti;
- c. Monitorare, con il supporto dell'ARS e del suo Osservatorio dell'Autismo, la qualità e i risultati dei percorsi abilitativi, riabilitativi e terapeutici, in costante confronto con le associazioni e le famiglie per quanto riguarda tempi, qualità, modalità di attuazione, aggiornamenti e verifiche dei progetti.